



Andamento della sinistrosità e condotte assicurative nell'arco alpino.

Il Forum Giuridico Europeo della neve - Bormio dal 1 al 3 dicembre 2006
comunicazione di Marco Melani - Amministratore Delegato di Eurobroker Srl

✍ Premessa:

Anche quest'anno ho la fortunata occasione di poter intervenire a questo prestigioso convegno con un argomento alquanto impegnativo e di difficile composizione.

In effetti, mentre risultava abbastanza agevole parlare dell'esperienza diretta, vale a dire di quanto potevo constatare sul campo in qualità di broker di assicurazione specializzato nell'assistenza al mondo imprenditoriale degli impianti a fune, l'analisi della sinistrosità (o meglio della sinistralità ^[1]) e delle condotte assicurative nell'arco alpino è risultata impresa ardua a causa della difficoltà di reperimento di dati.

L'idea iniziale è partita dalla possibilità di coinvolgere nell'indagine i principali riassicuratori europei, segnatamente i primi due, Munich Re e Swiss Re ^[2]. Alla prova dei fatti non è stato possibile raccogliere una statistica integrata e panoramica della situazione europea o, più probabilmente, gli stessi riassicuratori non sono oggi in grado di avere una situazione chiara del problema.

[1] SINISTRALITA' LORDA (R) GROSS LOSS RATIO ✍ Rapporto tra sinistri (pagati e riservati) e premi sottoscritti nel periodo considerato.

[2] La classifica 2005 dei principali riassicuratori mondiali

Pos.	Compagnia	Paese	Premi (€ mld.)
1	Swiss Re	CH	21,7
2	Munich Re	D	17,6
3	Berkshire Hathaway	USA	7,8
4	Hannover Re	D	7,2
5	Lloyd's	UK	5,1
6	XL Re	Bermude	3,9
7	Everest Re	Bermude	3,1
8	Reins. Group of America	USA	3,0
9	Partner Re	Bermude	2,8
10	Transatlantic Holdings	USA	2,7
11	Tokio Marine & Nichido	J	2,2
12	Scor	F	2,1
13	Odissey Re	USA	1,8
14	Korean Re	Korea	1,5

Ho quindi deciso di provare a ricercare i dati dei singoli Stati e in particolare la mia ricerca si è concentrata sui Paesi dell'arco alpino Francia, Svizzera, Austria, Germania e Italia tralasciando a malincuore la Slovenia unicamente per ragioni di comprensione della lingua.

Fornirò inoltre alcune considerazioni sull'evoluzione generale della copertura assicurativa della Responsabilità Civile in Europa così come emerge da alcuni studi di settore (chiedendo scusa per il termine che in Italia sta assumendo un significato a dir poco "minaccioso").

✍ **La sinistrosità nell'arco alpino, questa sconosciuta**

Esaurita la doverosa premessa, passiamo all'analisi dei pochi dati che ho potuto confrontare in maniera omogenea e che sono stati resi pubblici. Partiamo dalla Svizzera e dall'Austria che forniscono, contrariamente agli altri Paesi, delle statistiche molto interessanti.

✍ **In Svizzera**

Grazie a una legge federale del 1991, che obbliga tutti i dipendenti salariati a contrarre un'assicurazione integrativa per gli infortuni, ed alla sagacia del legislatore che ha obbligato tutte le compagnie di assicurazione che prestano la copertura a generare annualmente una statistica comune e integrata degli incidenti, si ha un visione costante dell'andamento della sinistrosità.

In particolare gli incidenti vengono suddivisi per tipo di attività svolta al momento dell'evento e, al loro interno, sezionati addirittura per tipo di sport praticato. Nel dettaglio per gli sport invernali vengono estrapolati i sinistri conseguenti all'esercizio dello sci alpino e dello snowboard.

Prendendo come riferimento una popolazione di circa 7.550.000 residenti, in forza della LAA (acronimo di "Loi fédérale sur l'assurance-accidents en Suisse") risultano assicurati circa il 50% dei cittadini e il 100% dei transfrontalieri.

Le statistiche, che vengono annualmente pubblicate sul sito www.unfallstatistik.ch risultano così molto chiare e realizzate su un database assolutamente coerente e significativo.

Di seguito i dati veramente interessanti estrapolati sulla base statistica 2004

Incidenti durante il tempo libero	Svizzera			
	2003		2004	
Popolazione	7.450.000		7.550.000	
Incidenti totali	470.868	6,32%	452.888	6,00%
Sport in generale	167.472	35,57%	157.264	34,73%
Sport invernali	52.120	11,07%	45.402	10,02%
- di cui sci alpino	28.751	55,16%	24.530	54,03%
- di cui snowboard	10.823	20,77%	9.185	20,23%
Incidenti domestici (compreso bricolage)	118.440	25,15%	117.627	25,97%
In itinere	22.284	4,73%	21.097	4,66%

Sono dati significativi che confermano la relativa bassa incidenza degli infortuni negli sport invernali soprattutto se raffrontata con gli incidenti domestici che, normalmente, fanno poca notizia sui media.

In Austria

Grazie ai dati pubblicati dal Kuratorium für Verkehrssicherheit ho potuto analizzare le varie statistiche in modo quasi analogo alla Svizzera. Dico quasi perché il campione esaminato dal KfV è più esaustivo di quello preso in considerazione dalla LAA Svizzera.

Di seguito i dati estrapolati dalle statistiche 2003 e 2004:

Incidenti durante il tempo libero	Austria			
	2003		2004	
Popolazione	8.150.000		8.150.000	
Incidenti totali	831.000	10,20%	818.500	10,04%
Sport in generale	198.600	23,90%	204.500	24,98%
Sport invernali	78.500	9,45%	83.200	10,16%
- di cui sci alpino	47.700	60,76%	49.900	59,98%
- di cui snowboard	17.300	22,04%	18.800	22,60%
Incidenti domestici e tempo libero (*)	396.500	47,71%	394.300	48,17%
In itinere	non rilevato		non rilevato	

(*) escluso sport

In Francia

Non sono stato in grado di raccogliere dati omogenei che consentano quindi un raffronto con la situazione svizzera e austriaca. In effetti è stato istituito dal Ministero della Salute e della Protezione Sociale l'Istituto di Vigilanza Sanitaria che si fa carico della raccolta dei dati sugli infortuni nella vita ordinaria. L'unico dato chiaramente evidenziato è quello che gli infortuni in generale sono la terza causa di morte in Francia dopo le neoplasie e le malattie cardiovascolari.

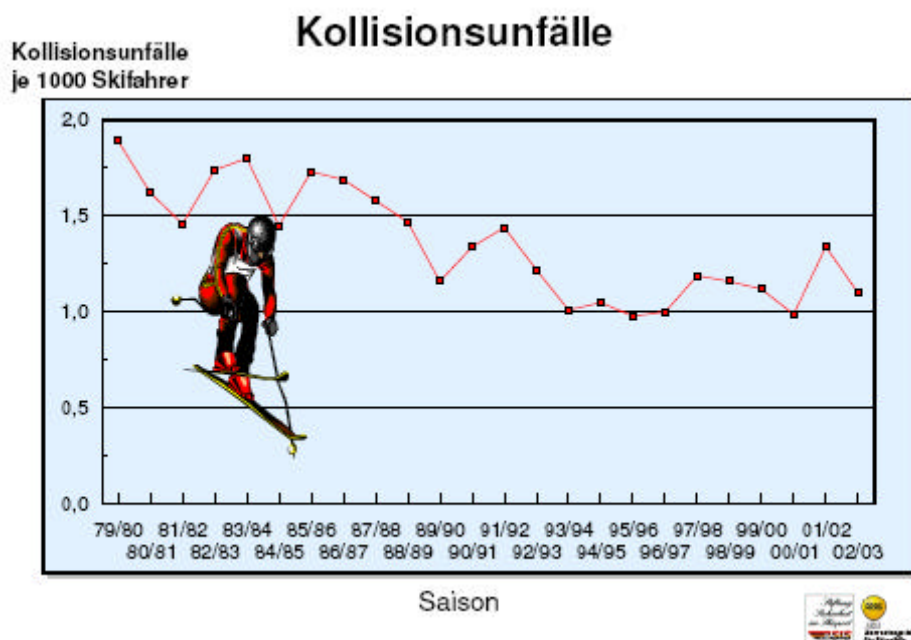
In Germania

Anche per questa nazione non sono stato in grado di rintracciare dati omogenei utili per il raffronto.

Peraltro segnalo un'interessante lavoro di analisi effettuata dal Deustcher Ski Verband in collaborazione con la compagnia ARAG che fornisce la copertura assicurativa ai tesserati.

La statistica, che mi sorprende alquanto, evidenzia come gli incidenti sciistici da collisione siano passati nel corso degli anni da un quasi 2 per mille della stagione 1979/1980 ad un 1,25 per mille della stagione 2004/2005. Il dato indica quanti incidenti da collisione si verificano ogni 1.000 sciatori.

Si nota inoltre che la percentuale è scesa costantemente fino al minimo della stagione 1996/1997 (poco meno dell'1 per mille) per poi risalire significativamente quasi contemporaneamente all'introduzione degli sci carving.



✍ In Italia

Purtroppo anche per l'Italia esiste una carenza di dati statistici completi. Devo constatare con dispiacere che né l'ISTAT né l'INAIL abbiano pubblicato una rilevazione statistica di tutti gli infortuni occorsi nel tempo libero. A parziale compensazione, solo recentemente presso il Dipartimento di Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria (Reparto di Ambiente e Traumi) dell'Istituto Superiore di Sanità è stato attivato un sistema di sorveglianza degli infortuni sugli sci (sistema SIMON: Sorveglianza degli Incidenti in Montagna). I primi due rapporti pubblicati sono relativi alle stagioni 2003/2004 e 2004/2005.

I rapporti parlano di circa 30.000 incidenti/anno causati dalla pratica dello sci ma il campione monitorizzato è parziale anche se in graduale espansione. Paragonando i dati a quelli di Svizzera e Austria vi si trovano molte analogie. SIMON, per esempio, rileva una percentuale dell'80% di sinistri subiti dagli sciatori e il rimanente 20% suddiviso fra snowboarder ed utilizzatori di altri attrezzi. Austria e Svizzera si pongono intorno al 75% e 25%.

Analogamente gli incidenti sciistici dovuti a collisione sono indicati al 12%, dato che dovrebbe essere in sintonia con quello, anche se non armonizzato, registrato da DSV.

✍ Il trend di crescita e le implicazioni economiche nella copertura assicurativa della Responsabilità Civile

Dopo questa breve e purtroppo incompleta carrellata di dati che comunque derivano solo parzialmente da rilevazioni assicurative, passiamo ad esaminare le conseguenti implicazioni dal punto di vista tecnico del settore.

Pur non potendoci limitare ad esaminare il fenomeno nel solo contesto “neve”, i dati e le analisi del settore R.C. ci pongono di fronte ad uno scenario non proprio tranquillizzante e che vede un generale e veloce incremento dei costi corrispondente a capacità assicurative sempre più limitate se raffrontate all’aumento delle richieste sia di copertura sia di disponibilità di massimali elevati.

Non bisogna dimenticare le peculiarità del settore R.C. rispetto al più “normale” settore danni ai beni ≠ property.

Infatti mentre l’assicurazione R.C. indennizza i sinistri cagionati ai terzi, l’assicurazione property indennizza i danni ai beni che appartengono all’assicurato. In R.C. abbiamo quindi risarcimenti dimensionalmente incerti, che possono raggiungere livelli “illimitati” e che vengono stimati secondo criteri mutuati dalla scienza sociale e dalle leggi; nel property il danno non supera mai il valore del bene assicurato e viene valutato sulla base dei principi della scienza naturale.

Scendiamo un po’ più a fondo nell’analisi delle problematiche tecniche assicurative. Si deve innanzitutto notare come nelle principali economie mondiali i costi della R.C. siano cresciuti costantemente negli anni con un coefficiente di 1,5 – 2,0 volte in più rispetto al PIL nominale.

La tabella che segue fornisce una chiara conferma di detta evoluzione:

Nazione	Germania	Francia	Italia
Periodo	1971-2002	1971-2002	1970-2002
Tasso di crescita annuo:			
- Sinistri di R.C.	7,40%	9,40%	15,90%
- PIL nominale	5,20%	8,00%	11,60%

A detto andamento deve aggiungersi la evidente difficoltà tecnica per l’assicuratore di prevedere il trend e dotarsi per tempo delle opportune cautele atte a rendere parzialmente remunerativo il rischio.

Il prerequisite chiave per l’assicurabilità di un rischio è l’applicazione della legge dei grandi numeri. Grazie a detta legge l’assicuratore dovrebbe poter essere in grado di calcolare l’incidenza media della sinistrosità che sarà tanto più accurata quanto più grande sarà il campione disponibile. Ciò è sicuramente più vero laddove si possa determinare con sufficiente accuratezza la massima perdita possibile e non intervengano fattori esterni distorsivi.

Purtroppo gli elementi cosiddetti distorsivi e di incertezza sono molteplici e numerosi. Ne elenco i principali:

- i cambiamenti legislativi
- le decisioni giurisprudenziali
- il rischio morale ex ante e ex post ovvero sia la persona, conscia di aver acquistato e pagato una copertura di R.C., non si sente incentivata ad evitare od attenuare il rischio (ex ante) e successivamente all’evento dannoso tende ad una minore resistenza nei

confronti della pretesa risarcitoria e comunque a una rapida definizione della lite (ex post)

- la carenza di dati storici certi, influenzata dai tempi lunghi di giudizio e dei trattamenti medici e riabilitativi della persona

Illuminante è il confronto fra le poste a riserva che gli assicuratori europei devono iscrivere nel ramo R.C. rispetto al ramo property (danni ai beni). Di seguito il prospetto:

Nazione	R.C. Generale	Property
Germania	241%	71%
Francia	539%	102%
Italia	348%	76%

Il dato si riferisce agli affari diretti del 2002. La percentuale scaturisce dal rapporto fra i sinistri pagati e riservati nel periodo in esame e i premi raccolti. Le fonti sono le autorità di vigilanza dei relativi Paesi.

Non si deve infine dimenticare che in quasi tutte le cosiddette economie progredite le normative stanno spostando la base della R.C. sempre più sul concetto di causalità abbandonando progressivamente il principio della responsabilità per colpa (dolo, omissione o negligenza). In questi casi l'obbligo di risarcire il danno nasce dal nesso causale tra un evento e il sinistro durante il regolare corso degli eventi e in circostanze normali della vita!

Concludendo questa sintetica e non esaustiva analisi del trend di crescita delle coperture e dei costi nel settore della R.C. possiamo veramente prefigurare un futuro del tutto incerto ove le compagnie di assicurazione e, soprattutto, di riassicurazione dovranno "gestire" il sistema mercato con opportuni accorgimenti volti a prevenire e/o limitare le esposizioni assicurative e ad incanalare maggiori disponibilità finanziarie (ingenti e costose) nelle aree socialmente più avanzate. Il tutto con costi che per il consumatore finale (assicurato) saranno sempre più rilevanti.

Conclusioni

La difficoltà di analisi del fenomeno e delle possibili implicazioni/complicazioni assicurative future risiede interamente nella mancanza di statistiche certe, complete e omogenee. Come abbiamo visto solo in Svizzera un obbligo di legge costringe le varie compagnie di assicurazione a creare un database comune. Uno strumento di questo livello, esteso a tutti i Paesi Europei, consentirebbe un'analisi completa dell'evoluzione del fenomeno e l'indicazioni di possibili strumenti di controllo e prevenzione.

Non dimentichiamo infine la cosiddetta polizza dell'utente. Così come è avvenuto con l'introduzione della copertura obbligatoria r.c.auto, un'imposizione legislativa, che obblighi i praticanti degli sport in generale, e invernale in particolare, a dotarsi di apposita copertura R.C., avrebbe una positiva e significativa ricaduta sia sui bilanci dell'assicurazione sociale sia sui bilanci delle compagnie di assicurazione e conseguentemente sul trend di crescita dei costi

che gli impiantisti devono considerare per le loro coperture dirette. Ma, come abbiamo auspicato lo scorso anno, la norma dovrebbe essere introdotta solo tramite direttiva europea in modo da consentire a tutti gli operatori del settore neve la piena reciproca competitività.

Riferimenti bibliografici:

Rivista Sigma – nr. 6/2004 (CH)

Kuratorium fuer Verkehrssicherheit (A)

Sicher Leben Institut – Unfall statistik 2004 (A)

Unfall statistik UVG – Ausgabe 2005 (CH)

BEH n° 19-20/2004 (F)

DSV Aktiv (D)

Centro Studi Sicurezza e Cultura della Montagna (I)